

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Ugo Biggeri

Slow money – l'innovazione della finanza
etica

Slow money – L'innovazione della finanza etica

Ugo Biggeri,

Presidente Banca Popolare Etica, PADOVA

Sintesi dell' intervento

Come è oggi la finanza?

Veloce (Fast), globale, non-responsabile, a crescita insostenibile, non tassata,.

Vediamo perché

Fast. Secondo la banca dei regolamenti internazionali oggi avvengono transazioni finanziarie con un controvalore di 7mila 200 miliardi di dollari al giorno. I derivati e i prodotti finanziari sono iper fluidi: si scambiano indipendentemente dal sottostante configurando una mercato speculativo estremamente veloce.

Globale. La finanza è sicuramente il motore primo della globalizzazione, sono gli schemi di liberalizzazione e deregolamentazione finanziari che sono stati presi a modello dal WTO (organizzazione mondiale del Commercio) per la globalizzazione del commercio. È banale, ma oggi è molto più facile spostare da un paese all'altro cifre enormi piuttosto che persone o lavoratori.

Non-responsabile. La finanza si ritiene non responsabile per definizione delle conseguenze economiche e sociali del proprio agire. Ci viene presentata come neutra e come sopra le parti, mano invisibile del mercato. Nei fatti non è così come ad esempio si evince dal fatto che i maggiori guadagni dalla crisi li ha fatti proprio il mondo finanziario che l'ha creata (www. Valori.it settembre 2010). Ma a parte questo “dettaglio” questa non responsabilità si è trasformata in irresponsabilità ambientale e sociale e purtroppo non è un gioco di parole come si è visto dagli attacchi speculativi sui cereali, sulle divise nazionali, e forse in futuro sul microcredito...

A crescita insostenibile. Il “volume” delle transazioni finanziarie è oggi da 14 a 75 volte il PIL mondiale a seconda delle stime. Una situazione insostenibile per l'economia reale

su cui in fin dei conti la finanza fa leva. Venti anni fa il rapporto era di 1 a 2.

Non tassata. La Finanza mondiale è oggi di fatto il primo bene comune internazionalmente riconosciuto. Sembra un'affermazione azzardata, ma non lo è. La cifra messa in campo da tutti i governi in per salvare la finanza in un solo anno da settembre 2008 a settembre 2009 è pari a 13mila 600 miliardi di dollari (stima IMF) ed è da 20 a 30 volte superiore di quello che gli stati ONU si erano impegnati a spendere per gli otto obiettivi del millennio (povertà, istruzione, salute, genere, acqua, ambiente ...), soldi che per di più non sono stati trovati (\$ 40 - \$ 60 miliardi all'anno per 10 anni secondo stime World Bank). Per salvare la finanza invece si sono fatte saltare tutte le regole di bilancio. Quindi se la finanza è un bene comune e se gli stati così fortemente la sostengono, la regolamentazione della finanza è un fatto che riguarda tutti i cittadini. Per fare un esempio chiaro forse è tempo di finirla con l'impostazione ottocentesca di tassare solo il lavoro e le merci, ma potremmo cominciare a tassare a livello globale la finanza e le merci con impatti ambientali e sociali negativi.

Slow money

Il titolo della relazione è decisamente stimolante e lo devo a Wolfgang Sachs.

Suona a tutti noi come una contraddizione, sembra in fondo qualcosa di naive, un ossimoro. Ma a chi rappresenta un'istituzione che ha scelto proprio un ossimoro per caratterizzarsi (Banca Etica) non può che piacere ragionare attorno al concetto di slow money. In primo luogo come confronto e stimolo nei confronti della "fast finance" ma soprattutto perchè riprende anche alcuni concetti cari ad Alex Langer, ma anche a Sachs in "slow trade sound farming". Cerchiamo quindi di circostanziare il concetto "slow".

Il primo concetto legato a slow è ovviamente quello del limite: è evidente la contrapposizione con "fast" e quindi con la necessità di operare più lentamente. Esiste una campagna oggi per una tassazione sulle transazioni finanziarie (www.zerozerocinque.it) che ha il doppio scopo di rallentare la fast finance e di creare una prima vera tassa globale sulla finanza. E' una direzione da perseguire decisamente e alcuni governi (quello Tedesco ad esempio) hanno mostrato interesse.

Ma la lentezza richiama altri concetti ad essa causalmente legati:

Avere tempo di porsi delle domande di senso su come sono usati i nostri soldi.

La mia esperienza personale mi ha visto tra i fondatori di Banca Etica perché nella ONG in cui ero volontario siamo caduti in una contraddizione chiarificatrice: i soldi della campagna per la messa al bando delle mine antiuomo che Mani Tese gestiva nel 1995 li tenevamo alla Banca Nazionale del Lavoro (una banca vale l'altra, dicevamo...). Proprio nel 1995, grazie alla trasparenza imposta da una legge sul commercio delle armi, scopriamo che BNL era la proprio la banca che finanziava le principali imprese italiane che producevano e vendevano mine a paesi del sud del mondo.

Avere tempo di costruire relazioni attorno al denaro: se il denaro si fa girare nell'economia "responsabile", alternativa, sociale, si favorisce la costruzione di relazioni nuove, si rafforza una rete di relazioni e un tipo di economia con una modalità che, pur nelle chiare differenze, è simile allo stimolo all'economia locale realizzato con le monete complementari o locali. In questo senso si può riprendere uno slogan di banca etica e dire che "l'interesse più alto è quello di tutti".

Infine slow richiama la pazienza e la pazienza è una virtù che oggi sembra scomparsa, ma di cui abbiamo un gran bisogno. Stiamo vivendo tempi in cui si considera normale vivere a spese delle generazioni future su cui scarichiamo le soluzioni (se mai ci saranno) dei problemi generati dalla nostra impazienza di crescere e di consumare: il debito pubblico, le scorie nucleari, i cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, i prodotti derivati e i credit default swap: quelle salsicce finanziarie che ci hanno regalato (per ora) la crisi dei mutui sub-prime, ma potrebbero anche nasconderci alte sorprese.

Monete pazienti sono quelle che investono con prospettive di lungo periodo ad esempio scegliendo di sostenere l'economia civile o non profit o tra le imprese tradizionali quelle che eccellono in responsabilità sociale ed ambientale. I fondi azionari di Etica sgr (www.eticasgr.com) sono costruiti a partire da uno screening etico fatto da EIRIS (www.eiris.com, UK). Nel 2009 questi fondi etici sono risultati i più redditizi nell'intero mercato dei fondi a dimostrazione che la pazienza e la responsabilità di impresa può anche pagare presto in periodi di crisi

L'innovazione della finanza etica: la finanza dello slow money?

Il panorama mondiale vede da oltre 30 anni una crescita continua di istituzioni che si richiamano ad una finanza che si pone delle domande di senso nel proprio agire finanziario ed economico.

I nomi di queste istituzioni sono diversi e si richiamano al movimento stineriano, all'alternativa, alla prossimità, alla solidarietà, alla relazione, all'ambiente, alla cultura: Triodos bank -Olanda, Alternativ bank schweizerland, Grameen (villaggio) bank-Bangladesh, Charity bank-UK, Nouvelle economie fraternel -NEF-Francia, Oekobank (ora in GLS bank Bochum)-Germania, New Resource bank-USA, Kultura bank-Norvegia,

Recentemente ed in particolare a partire dall'esperienza Italiana di Banca popolare Etica, si è iniziato a parlare di finanza etica. Il termine "etica" spaventa un po', ma fa chiarezza sul fatto che ci troviamo di fronte a delle istituzioni che si fanno domande "non economiche" sul loro agire finanziario: utilità collettiva di ciò che viene finanziato, valutazione degli impatti ambientali, sociali e culturali, ricerca di forma di proprietà e di governo delle società coerenti con la mission e partecipate dai cittadini-risparmiatori.

Il secondo punto su cui fanno leva tali istituzioni è la trasparenza delle scelte fondamentali che riguardano le istituzioni stesse e dei finanziamenti che operano. In alcuni casi tutti i finanziamenti erogati si trovano sul web (si veda ad esempio www.bancaetica.com)

Tale trasparenza è fondamentale per una rapporto forte di relazione "etica" con i propri "clienti". Chi utilizza la finanza etica è interessato a dare senso al proprio risparmio o al proprio indebitamento. In alcuni casi si "sgancia" anche da logiche commerciali per uno scambio mutualistico di portata extra societaria. Facciamo un esempio: investo 3000 euro nel capitale sociale di un istituzione finanziaria che non dà remunerazione del capitale; questo oggi significa rinunciare a circa 75 euro l'anno di interessi per investimenti di pari rischiosità. A fronte di questo costo etico l'istituzione finanziaria potrà erogare fino a 30mila euro di crediti. In pratica nel settore della cooperazione sociale in Italia equivale alla creazione di un posto di lavoro in un campo di attività di utilità collettiva. Posso dire che l'"interesse" è stato percepito dall'investitore in termini sociali anziché monetari.

Oggi il mondo della finanza etica sta uscendo dalla nicchia, non perché annacqua i suoi principi, ma perché offre soluzioni valide e già praticate ad un mondo finanziario in crisi.

I numeri della Global alliance for Banking on Values (www.gabv.org) che riunisce per ora solo undici istituzioni finanziarie nel mondo, su un potenziale di almeno 100, sono già interessanti soprattutto in termini di volumi sociali piuttosto che finanziari: 20 paesi coinvolti, circa 7 milioni di clienti con circa 28 milioni di persone coinvolte in totale, finanziamenti per 14 miliardi di dollari.

Un mondo dunque in crescita e che cresce assieme a imprenditori attenti a quello che producono e a come lo producono. Che cresce con innovative esperienze di welfare partecipato, che inventa nuove forme di economia non profit e mutualistica.

Più in generale credo che un futuro ecologico e equo non può che passare da una seria pratica di economia e finanza responsabile che deve essere controllata dai cittadini ed incentivata.

Questo significa inventare forme nuove di controllo e interazione tra imprese e cittadini consumatori: più trasparenza nelle filiere e nei meccanismi produttivi più attenzioni e incentivi e disincentivi su ciò che si produce e consuma. Maggiore attenzione alle attività finanziarie che sono il motore delle globalizzazioni, ma potenzialmente anche l' "anello debole" su cui dei cittadini consapevoli possono far valere il principio della responsabilità morale indiretta.

Per capirsi se facciamo una campagna di pressione affinché si riduca l'uso di legno tropicale i target possibili sono: i consumatori finali, le centinaia di falegnamerie del Trevigiano, le ditte di importazione e gli intermediari finanziari. La mia tesi è che oggi l'azione più efficace sarebbe quella di mobilitare i cittadini, già non consumatori di legno tropicale, in modo che chiedano alle banche di smettere di finanziare il commercio del legno minacciando di cambiare banca e mettendo in pericolo la reputazione delle banche stesse.

Abbiamo un mondo da esplorare in questo senso. La finanza etica nasce dal porsi seriamente delle domande sull'uso del denaro e le buone domande sono quelle che generano sia la critica che la proposta alternativa praticabile e desiderabile.

Tesi riassuntiva finale

Oggi la finanza è veloce, globale, non-responsabile, a crescita insostenibile, non tassata. La crisi finanziaria ha mostrato che la finanza è considerata il principale bene comune.

Il concetto di slow money ci richiama all'idea del limite, alle domande sul senso delle nostre azioni economiche, ad una moneta capace di costruire relazioni di favorire le reti di chi ha a cuore il bene comune. Alla pazienza di investire su lunghi periodi

La finanza etica è presente da oltre trent'anni nel mondo e sta vivendo oggi uno sviluppo importante. Caratteristiche principali sono la trasparenza, la coerenza, e soprattutto il cercare di porsi delle domande di senso nel proprio agire finanziario ed economico.

Un futuro ecologico e equo non può che passare da una seria pratica di economia e finanza responsabile che deve essere controllata dai cittadini ed incentivata.